

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Raccolte di figurine, ormai è solo business

Ci vogliono circa 800 figurine per compilare un album di calcio; ogni pacchetto ne contiene sei e costa settanta centesimi; il calcolo è presto fatto: un centinaio di euro per concludere la mitica raccolta annuale, che da oltre cinquant'anni accompagna «la crescita» delle più giovani generazioni. Ovviamente questo bilancio di spesa appartiene ad un'ottimistica valutazione e ad uno straordinario percorso, privo di «intoppi». Invece, i nervosismi e le reazioni furenti dei più piccoli, a fronte dell'ennesima doppia e tripla di rito, aumentano in modo esponenziale la previsione del budget iniziale.

Ecco allora l'invito (come da sempre si ripete) allo scambio delle figurine, talvolta alla ricerca, per ovviare alla solita campagna marketing ben studiata e calcolata, dell'introvabile calciatore di turno, le cui quotazioni aumentano sensibilmente all'appropinquarsi dell'ultimazione dell'album. Non puoi pensare di fermarti, ad un passo dal trofeo, alla settencentovantunesima incollata!

Sicuramente è una tradizione che in molte famiglie italiane si alimenta di generazione in generazione e che non può periodicamente mancare nelle case dei più strenui appassionati. Tuttavia negli anni '70 o negli anni '80 l'album si presentava in una forma, numericamente parlando, più ridimensionata e quindi più facilmente completabile. Si è passati dalle circa 500 «cartine adesive» alle quasi 800 attuali, peraltro complice, a partire dal 1998, il maggior numero di pagine dedicate alle squadre di serie A, da due a quattro. D'altra parte il business è business e non si può fermare!

Oltretutto, ci troviamo di fronte ad un mercato esageratamente inflazionato dalla presenza di illimitate raccolte e collezioni di figurine, da quelle istruttive e didatticamente rilevanti che attengono al mondo della natura e della scienza, a quelle, e ce ne sono una quantità incalcolabile, relative a tutti quei cartoni animati trasmessi dalle televisioni pubbliche e private, nonché, in forma di bombardamento ininterrotto, dai canali te-

matici rivolti ai più piccoli. Si rischia una vera e propria «indigestione»! Peraltro questo «sovraffollamento» confonde le idee ai nostri figli, crea un'infinità di alternative che tolgono il piacere, il gusto di assaporare la soddisfazione che deriva dal portare a termine «l'unica ed esclusiva» raccolta; infatti il compagno di classe, prima o poi, si presenterà con aria compiaciuta e ridicolizzante, ostentando con fastidiosa sicurezza, l'ultima e più avvincente uscita. Tuttavia è pura «vanagloria» perché dopo qualche settimana...

Claudio Riccadonna - Ala

Ci facciamo scappare i ricercatori migliori

Egregio direttore, sull'edizione del giornale di domenica 5 maggio ho letto la pagina dedicata alla situazione del centro ricerche Ivalsa-Cnr di San Michele.

Dell'intervista al prof. Ceccotti, direttore del centro, mi hanno colpito due cose:

- nonostante l'alto livello tecnico, raggiunto e riconosciuto a livello internazionale e mondiale, i ricercatori che vi operano sono sul punto di lasciare il centro, attirati da più sicuri (e ben remunerati) impieghi all'estero (Canada);

- l'affermazione del direttore che tutto il lavoro fin qui svolto e quello programmato vada in fumo per mancanza dei «modesti» finanziamenti richiesti alla Provincia.

E così, con le ricerche di eccellenza, si perdono competenze e posti di lavoro produttivi.

C'è qualcuno, responsabile o meno, che ci pensa?

Luigi Franch

Si taglia il «progettone» e si spreca con la solidarietà

Egregio Direttore, leggo sull'Adige di oggi a pag. 19 due articoli che lasciano leggermente perplessi: 1) Progettone, stagionali a rischio; 2) Solidarietà Trentina, ecco i nuovi progetti. Nel primo caso sembra capire che

non ci sono fondi per fare lavorare persone trentine che «sono a casa a zero reddito».

Nel secondo si parla di interventi all'estero tra i quali «la tutela della minoranza Rom in Albania, il disagio sociale in Bosnia Erzegovina ecc.».

Probabilmente quelli del primo caso non hanno 1 euro e 20 centesimi per comperare il suo giornale e leggere simili cose, ma credo che se lo potessero fare, userebbero la scopa anziché per il verde pubblico, per dare una bella ripulita a una dirigenza politica trentina che non meritano e che noi trentini tutti ci troviamo ad avere, in parte senza averla eletta.

Bene l'intervento delle minoranze, ma anche la maggioranza dovrebbe fare un riesame senza condizionamenti dovuti alla prossima tornata elettorale.

Adriano Tamanini

Salvaguardia dell'ambiente Tante promesse e pochi fatti

Gentile signor direttore, si parla molto in questi mesi, e nell'attesa delle ormai prossime elezioni provinciali, di tutela del territorio e di aree protette. Così nello scorso aprile il presidente della giunta provinciale Alberto Pacher ha celebrato le reti delle riserve quali valide alternative al turismo di massa, che notoriamente molto ha modificato il paesaggio trentino.

Sempre sul tema, ieri si è tenuta una intera giornata di studi e relazioni sul tema: «Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale». Anche nel campo delle realizzazioni sul territorio si registrano novità.

Così sei siti di importanza comunitaria della catena del Lagorai sono diventati «zone di conservazione speciale». Si sta varando il nuovo parco fluviale del fiume Sarca. In aprile Trento ha dato il definitivo via libera al nuovo parco naturale del Baldo, che va ad aggiungersi al continuo parco naturale del Bondone.

Viene così a costituirsi, sulla carta e nelle buone intenzioni urbanistiche, una lunga area protetta che da Trento conduce direttamente al lago di Garda. Davvero questo un territorio prezioso, che comprende splendide

praterie, foreste demaniali, laghi, zone umide, tesori botanici, geologici e faunistici. Una ricchezza preziosa della nostra comunità, e certo non solo sotto il profilo economico.

Di fronte a tali promesse, la mia coscienza dovrebbe suggerirmi di esprimere gioia. Prevale invece la diffidenza, alimentata da troppe passate delusioni. Temo che il tutto si risolva nell'ennesima produzione di belle foto e carta patinata. La sostanza di una effettiva politica di tutela e di valorizzazione sarebbe diversa.

Parco naturale del Baldo, parco naturale del Bondone significano Alto Garda, Valle dei Laghi, montagna di Trento. Sono queste zone fortemente segnate dal turismo, e non in bene: si tratta di speculazione edilizia, di consumismo, di distruzione delle bellezze naturali. È possibile grazie ai parchi naturali ottenere una svolta? C'è soprattutto una volontà politica di fare questo?

Un parco naturale fatto di buone intenzioni non è niente. Occorrono fondi, una struttura amministrativa, una gestione omogenea di tutto il territorio, una politica turistica conseguente. Occorre soprattutto correggere i vedere indirizzi sbagliati, che già hanno prodotto e producono danni gravi e ormai evidenti, ma ai quali sono collegati importanti interessi economici. Senza un discorso chiaro a questo riguardo, avremo soltanto chiacchiere o una consolante foglia di fico.

In Bondone continuano a moltiplicarsi gli eventi unidirezionali di promozione sciistico-sportiva: gli happy snow, gli acrobati con tavole e sci, le ciaspolate benefiche. Dopo aver rovinato con un sovradimensionato e costoso parcheggio la piana delle Violette, Comune e Provincia, per racattare qualche soldo, stanno svendendo le casermette austriache, aprendo la strada a quel turismo residenziale che ha già abbondantemente massacrato il Bondone.

Nella Busa e in Valle dei Laghi la musica non è diversa. Anche qui, con un territorio iperaffollato e con un'età media dei turisti di ben 41 anni, si prosegue con forza in una politica turistica basata sull'adrenalina. Qui gli «eventi» si chiamano mondiali giovanili di arrampicata, spettacoli di bi-

ker-funamboli, bike-festival, campionato mondiale di motocross. Un turismo chiaramente di basso livello, certo non fanno per educare alla bellezza e alla comprensione della natura. Il precedente del Bosco Caproni in quel di Arco mi appare istruttivo. Nel frattempo, non si sa bene per responsabilità e colpa di chi, l'olivaia è divorata dalla speculazione edilizia.

Non vorrei dilungarmi troppo: per salvare paesaggio e ambiente, ormai molto compromessi, una rete delle riserve non è sufficiente. È indispensabile un ripensamento di fondo, con criteri chiari e soprattutto con un impegno finanziario adeguato. Non è questo un compito per piccoli comuni, e neppure per le comunità di valle. Tocca piuttosto alla Provincia autonoma, vera responsabile del fallimento, cercare di rimediare nei limiti del possibile.

Francesco Borzaga

Ormai il vero Bondone è al Pra delle Moneghe

Desidero complimentarmi per quanto mercoledì è apparso sull'Adige per il Bondone e anche per le parole di Italo Levegghi, che mi trovano completamente d'accordo. Il senso di rifiuto che si prova a vedere lo stupido dispendio di denaro e ancor peggio di prezioso ambiente mi trova perfettamente d'accordo, in particolare per il lungo viadotto fatto per far passare un gatto delle nevi.

Per me ormai il vero Bondone è quello che si può apprezzare sul versante occidentale, in particolare a Palinegra, al Pra delle Moneghe ove anche il rombo delle moto sulla strada non arriva e la flora è particolarmente ricca.

Allego quanto pubblicato nel sito della Valle dei Laghi, valle che deve trovare la integrazione con il Bondone, riducendo piuttosto la dipendenza dal capoluogo, e Castel Madruzzo è perfettamente integrato con la montagna sul cui versante, si trova come elemento molto qualificante: <http://www.valledeilaghi.it/cms/201305214854/ultime/un-tesoro-sotto-l-arco-baleno-madruzzo.htm>

Alberto Migliorini - Calavino